

l'agenda

**BARI**  
All'Università si parla di diritti di gay, lesbiche, trans

Venerdì 6 giugno 2003 alle ore 11.00, presso l'Università di Bari Facoltà di Lettere e Filosofia Palazzo dell'Ateneo Aula B, si terrà il dibattito «Diritti di lesbiche, gay e transessuali: diritti di tutti» per parlare di diritti sessuali e di un altro mondo possibile, organizzato da ArciLesbica Mediterranea - Bari & ArciLesbica Nazionale Intervengono Titti De Simone, Raffaella Bolini, Alessandra Meccozzi, Angelo Cardone, Anna Pizzo, Coordinano, Valeria Di Cagno e Eva Mamini. L'incontro è finalizzato ad approfondire il dialogo fra il movimento Gltb (di gay, lesbiche, bisex, trans) e il movimento dei movimenti. Ancora appuntamenti a Bari nei giorni del Pride. Il 7 giugno, alle 11.00, presso la Galleria Acidicolori, Strada Vallisa 81, si terrà l'inaugurazione della mostra a cura del circolo Cdm «Lesbian on stage». Alle 13 le iscritte alla Lista Lesbica Italiana si incontrano per il brunch, nel locale Abusuan, strada Vallisa 68.

**PALERMO E WEB**  
Nasce il sito del circolo Lady Oscar

È in rete il sito di Lady Oscar Arcilesbica Palermo, all'indirizzo di <http://www.ladyoscar.splinder.it/>, il circolo si trova in via Ettore Ximenes 95 - (Borgo Vecchio) Palermo. L'indirizzo e-mail è: [l.oscar@katamail.com](mailto:l.oscar@katamail.com). Nei locali del circolo, strappati al degrado di un quartiere disagiato, si svolgono numerose attività tra cui anche gli incontri della Rete Aletheia, il coordinamento dei professori e dei formatori che a livello nazionale combatte l'omofobia a scuola. Gli appuntamenti culturali e ludici del mese di giugno prevedono, tra le tante iniziative, giovedì cinque giugno alle ore 22 serata caraibica di Fersen all'Enigma, in via Cavour di fronte la prefettura. Lunedì nove giugno serata per i diritti «Senza e e senza ma», con Titti De Simone. Ancora, a fine mese «Caffè letterario» e l'appuntamento a Catania per il Gay e lesbian Pride.



**ROMA**  
«Lo schermo svelato» 50 anni di film omosex

Si concluderà il 15 giugno la rassegna «Lo schermo svelato» in corso a Roma, al Filmstudio in via degli Orti D'Albert 1/c a Roma. Una iniziativa che prende il via nel trentennale della prima rassegna cinematografica a tematica omosessuale italiana grazie all'organizzazione dell'associazione Digayproject. Con il critico cinematografico Fabio Bo, lo schermo svelato propone 50 anni di cinema gay in 50 film, ripercorrendo le tappe di un mezzo, quello delle storie al cinema, utilizzato per dare visibilità e diffusione alla cultura omosessuale. Tra i titoli principali ricordiamo: «Fireworks» (1947) e «Skorpio rising» (1965) di Kenneth Anger, «Pink narcissus» (1971) di James Bidgood, «Un chant d'amour» (1950)

di Jean Genet. Tra le pellicole anche «Victim» (1961) di Basil Dearden. Uscì in Gran Bretagna quando ancora l'omosessualità era reato e fu di forte impatto contribuendo all'abrogazione della legge in vigore. Dirk Bogarde, interprete di «Victim», dichiarò a proposito della trasparenza del film: «È stato il primo film nel quale un uomo diceva "Ti amo" ad un altro uomo. Sono stato io a scrivere quella scena. Ho detto: le mezze misure non hanno senso». Non mancano titoli come «Teorema» di Pasolini, «Morte a Venezia» di Visconti, «Sebastiane» di Derek Jarman, «Il diritto del più forte» e «Querelle de Brest» di Fassbinder, «Immacolata e Concetta» di Piscicelli, «Lianna, un amore diverso» di Sayles, «Amici complici amanti» di Bogart-Fierstein. Ancora, presenti in cartellone alcune fra le opere più significative di Almodovar, di Davies, di Techné, di Von Praunheim, di Scola, di Van Sant, di Warhol.

Il Gay Pride a Bari inizia oggi e finirà il 7 giugno. Parteciperanno anche Cristiano e Monica che raccontano in una lettera la loro storia

# Quando eravamo «normali»

Esistevano i «finocchi»  
Io ero un uomo

**Cristiano detto «Vispo»  
Modena**  
Ho portato mia moglie a vedere «Le fate ignoranti», «Lontano dal Paradiso», «La finestra di fronte»: lei ha cominciato a capire (o meglio non ha potuto più far finta di non vedere). Ad una sua precisa domanda non ho negato e si è scatenato il pandemonio. Voleva che rinunciassi a tutto e che tornassi con lei alle sue condizioni (cioè sei in mio potere ti distruggo appena alzi la testa) io ho avuto un momento di forza e ho fatto il coming out con genitori e soci di lavoro e, non ultimo ma non meno importante, con mia figlia. Lei (18 anni) ha detto che aveva capito da mesi, che non approvava, ma che mi vuole bene e continuerà a volermene. A questo punto ho chiesto la separazione e sono in fase di trasloco. Non è facile abbandonare tutto e ripartire dall'inizio, ma devo farcela. Quest'anno sarò al Pride, a Bari, il giorno che ho prenotato il posto mi sono sentito finalmente fiero di me.

La prigione che sto disfacendo si è costruita intorno a me nel corso di buona parte dei miei 46 anni. Sono nato in una famiglia normale non ricca ma non mi è mancato mai il necessario, i genitori, ottimi, mi sono sempre stati vicino, non era la famiglia felice della pubblicità ma era più che accettabile. Ora mi chiederete: dove è il problema? Il sesso era tabù o meglio era un argomento ignorato, del resto in quegli anni era cosa abbastanza normale che le conoscenze sull'argomento venissero dai compagni e non da casa. Io non mi sentivo uguale a tutti i miei amici anche se facevo di tutto per uniformarmi al gruppo. Ho sempre avuto la sensazione che in me ci fosse qualcosa di diverso, ma non sapevo cosa. Ero un bambino tranquillo e socievole, tutti, maschi e femmine, si confidavano con me, ero come si diceva allora un ometto molto maturo (e palloso). All'età delle prime cotte gli amici erano sempre più in fermento per «acchiappare» le ragazze e io non trovavo per nulla divertente questa caccia. Quando catturavano la loro preda mi trascuravano per il nuovo passatempo e io mi ritrovavo sempre più solo. Qualche amico mi provocava una forma di attrazione, ma non capivo neppure io cosa potesse essere. Sapevo che esistevano i «finocchi» ma nella comune immagine erano tutti mossetine e magari eccessivi nei loro atteggiamenti, io invece ero un uomo, mi sentivo un uomo, avevo una enorme confusione.

Odiavo spogliarmi al mare e non mi sono mai spogliato in palestra, mi sentivo inadeguato. Solo una ragazza mi «filava» forse per amore forse perché sola. Ci fidanzammo e poi ci sposammo. Probabilmente eravamo soli entrambi e io, anche se lei non lo vuole ammettere, sono stato un ripiego. Dunque, sesso etero pochissimo, ma sesso gay mai. I primi anni di matrimonio ho cercato in tutti i modi di essere un buon marito, per 17 anni mai un'avventura, mi sono sfiancato con il lavoro per non pensare, è nata nostra figlia, ho fatto il padre e

Delia Vaccarello

*gli omosessuali e le persone trans sfilavano per le strade delle città di Italia nel mese della «Fierezza», il mese di giugno. Si comincia con il Pride di Bari. La gente si dividerà tra solidarietà e indignazione, lasciandosi colpire dalle immagini esteriori: il gay e la lesbica «alternativi» o della porta accanto, la trans appariscente. Liberi tutti, che non ama le*

*barricate, ha cercato il confine che unisce chi guarda i cortei da chi sfila. Il terreno dove cresce la pianta dell'orientamento sessuale. E ha scoperto che, al pari di una pianta bisognosa della cultura adatta, l'orientamento sessuale di ciascuno necessita di un occhio attento. Non è mai ovvio, né di facilissima individuazione. Tanti gli esiti possibili. Forse il pregiudizio sociale serve anche a questo: a sollevare coloro che lo condividono dall'inquietudine che provoca in tutti la domanda sulla propria identità. E qui ci riferiamo al pregiudizio nella sua doppia valenza, a quello*

*che mortifica e all'altro, molto meno diffuso, che esalta gay e persone trans. Attenti alle trappole: creare mostri o favorire mode non è realtà, ma strategia di difesa. Convinti che visti da dentro siamo tutti uguali, abbiamo scelto di presentare l'«Orgoglio omosex» indicando una delle intime vie lungo le quali incamminarsi per arrivare a dirsi omosessuali. In questa pagina vi avvisiamo: «Guardate, anche questo è il Pride». Ascoltiamo, allora, le testimonianze di due lettori talmente «diversi» da essere stati per anni «perfettamente normali».*



**Città delle donne**

**Il Pride inizia oggi a Bari alle 9.30 e termina il 7 giugno con la festa finale che durerà fino a notte**

**inoltrata. Diamo notizia di alcuni degli appuntamenti rinviando per completezza al sito [www.baripride.it](http://www.baripride.it). Il tema principale, le discriminazioni sul posto di lavoro, vede oggi al Palazzo della Provincia il convegno: «Le tutele nel lavoro», partecipa tra gli altri Gigliola Toniolo, Nuovi Diritti Cgil. Il 4 giugno presso la Pinacoteca della Provincia, convegno sulle «Discriminazioni nel mondo», partecipano anche Di Folco e Benetollo. Il 5 giugno, presso la facoltà di Giurisprudenza focus sulla «Legislazione italiana e europea sui diritti di omosex e trans», intervengono tra gli altri Grillini, Lo Giudice, Francesca Polo, Alessandra Mussolini. Sempre il 5 giugno alle 17.30 al centro Absuan, strada Vallisa 68, conferenza stampa di presentazione della Città delle donne, novità di questo Pride, che aprirà i battenti venerdì 6 giugno dalle 10 a mezzanotte. La «Città delle donne» si terrà all'interno del teatro Kursaal (Largo Adua 5/9), con proiezione delle pellicole «Bellissime» di Immaginario, lo spettacolo delle Spaventapassere.com e il «Gran Galà delle Principesse»: presentazione dell'Antologia «Principesse azzurre», Oscar Mondadori, prima in Italia a riunire racconti a tematica lesbica a cura di Delia Vaccarello. A firmarli scrittrici affermate ed esordienti. Alle 21.30, sempre al Kursaal, Cabaret in piazza con Cinzia Leone. Da segnalare fino al 6 giugno all'arena Ariciclotteri, la commedia «Good as You» di Roberto Biondi. Il 7 giugno raduno partecipanti e partenza del Corteo da Piazza Castello. Il corteo si concluderà in piazza Prefettura. Seguirà il comizio e la grande festa finale.**

il marito esemplare. Ero profondamente infelice, ero diventato oltre 90 chili dai 60 che ero prima del matrimonio, non avevo più interesse in nulla mi lasciavo vivere. Improvvisamente ho scoperto a 42 anni Internet e la possibilità di esplorare un mondo che sospettavo solo esistesse ma che non avrei mai avuto il coraggio di cercare. Ho iniziato a chattare e subito mi sono spaventato per l'ardire e la spigliatezza di certe conversazioni. Nello stesso periodo con grandi sforzi sono dimagrito oltre 20 chili. Una sera ho chattato con un ragazzo di 36 anni che mi ha tranquillizzato. Dopo un po' ci siamo incontrati. Era splendido, esattamente come il principe azzurro delle favole. Una mi ha baciato: mi sono sentito fulminato, tutte le sensazioni che non avevo mai provato improvvisante si sono scaricate su di me. Da quel giorno la mia vita è cambiata: qualcuno mi aveva fatto sentire desiderabile.

L'unico problema era che io ero innamorato, forse per la prima volta, lui no! Nel frattempo a casa i rapporti con mia moglie erano diventati una convivenza sotto lo stesso tetto e nulla più. Ho cercato di farle capire che forse era meglio chiudere il matrimonio. Un giorno di fine estate di 3 anni fa ero solo e sono capitato in una sauna (capitato, diciamo che ci sono voluto andare) e ho conosciuto un «ragazzo» un po' più vecchio di me. Sono quasi tre anni che ci frequentiamo, con mille problemi, infatti lui è abbastanza «infedele» ma io so che mi considera un punto fermo della sua vita e per ora questo mi è sufficiente. Via via che ho preso coscienza della situazione il mio matrimonio ha rivelato il suo vero volto. Io ho cercato di conoscere altri e frequentare l'Arcigay dove cerco di collaborare con tutti i ragazzi che con entusiasmo credono che gli uomini siano tutti uguali.

**il sondaggio on-line: «Perché un Pride al Sud?»**



Fondamentale organizzare un Pride al Sud. È la risposta dei nostri lettori che hanno votato numerosi il sondaggio on line lanciato dal sito di «Uno, due, tre... liberi tutti» (lo raggiungete cliccando su [www.unita.it](http://www.unita.it) e poi sul bottone «liberi tutti» che trovate sull'homepage a sinistra. Visitatelo anche per dare una scorsa ai numeri precedenti). Perché il Sud? Perché l'Italia continua ad essere divisa in due: una famiglia su 4 è povera contro una famiglia povera su 20 al Nord (Istat). Ma la mappa delle prigioni e delle libertà non è così netta. La maggioranza

ritiene utile portare «un vento di liberazione al Sud»: c'è chi ricorda il bisogno di rallentare il fenomeno degli esili forzati al Nord che vede tanti, desiderosi di alleggerire il giogo del pregiudizio, emigrare nelle grandi città. Ma il Sud ha sorgenti di libertà, così un numero di votanti sente il bisogno di collegarsi alle nostre radici classiche che non osteggiavano l'affettività omosessuale e di creare un'alleanza tra Nord e Sud. Sentito anche il desiderio di mostrare la varietà delle «nuove famiglie» unite da legami di forte affetto e solidarietà.

**Il lesbismo era lontano da me anni luce**

**Monica, Firenze**  
Quando meno te lo aspetti nella vita accadono delle cose che ti fanno vedere tutto più chiaramente. C'è un momento in cui arrivano le risposte alle domande che non ti sei mai fatta o che non ti sei mai voluta fare. Avevo venti anni, ma le date e l'età non sono importanti, la cosa

più importante è che sia accaduto perché mi ha dato la possibilità di cominciare una nuova vita forse piena di difficoltà, ma più ricca e consapevole di ciò voglio davvero. Ero timida, per alcuni anche molto superficiale, senza grandi amicizie e la sensazione di essere inadeguata. Saltavo da una relazione all'altra senza farmi troppi scrupoli, non capivo le mie compagne che parlavano di amore quando l'unica cosa che provavo per i ragazzi con cui stavo era la voglia di appararmi fisicamente. I sentimenti, l'amore erano in quel momento per me solo il sesso, sentivo che non poteva essere tutto lì, ma così mi era stato insegnato, così facevano le mie compagne di scuola e sicuramente doveva essere giusto. Non ero neppure una sprovveduta che non conosceva niente, perché cercavo di informarmi, sia tramite persone più adulte che sui libri, ma l'omosessualità femminile proprio non

rientrava nella mia visione del mondo. Decisi di avere una relazione stabile con un ragazzo, in quattro anni la noia e i miei continui capricci erano la base di questo rapporto. Se penso che mi dovevo pure sposare mi rendo conto di quanto male avrei fatto a questa persona. Un giorno, sempre per uno dei miei capricci, mi feci accompagnare da lui a Milano, ad un meeting di fans di una nota cantante. Conobbi, per caso, una ragazza che mi rimase simpaticissima e cominciai a scriverci. Io le volevo molto bene, provavo quelle sensazioni che avevo provato per le mie maestre, le professoressa, e per alcune compagne di classe. Sensazioni che per me erano del tutto naturali. Sentivo da parte sua la stessa cosa, quella ragazza mi era vicina. In una lettera mi dichiarò di essere lesbica e di essersi innamorata di me. Ricordo ancora la mia reazione: le dissi che non si doveva

preoccupare, che la nostra amicizia sarebbe continuata comunque e che non l'avrei allontanata per questo, ma allo stesso tempo dentro di me avevo un'enorme paura. Cominciai a riflettere, a rivedere le mie esperienze passate sotto un'altra ottica ma soprattutto a rendermi conto che quello che provavo per lei (e per le donne precedenti) era l'amore, la passione di cui tanto parlavano. Il mio fidanzato mi portava spesso da lei, e una volta decisi di rimanere a casa sua tre giorni: avevo bisogno di capire cosa mi stava accadendo. E lo capii subito, vedendola. Ci misi un'intera giornata prima di dirle che l'amavo, perché dentro di me si mischiavano ora la paura, ora la passione e la certezza che, una volta dette quelle parole, tutto non sarebbe più stato una semplice riflessione ma un dato di fatto. La notte ci baciammo; io che non avevo mai amato i baci, sarei stata tutta la notte lì, a baciarla e a guardarla negli occhi. Si dice che i sogni belli hanno spesso un risveglio traumatico. Da una parte c'era il mio fidanzato con tutta la famiglia sia mia che sua, dall'altra lei, che amavo più di me stessa, e la mia incapacità di vivere una storia per me del tutto nuova, con difficoltà che io non ero ancora pronta ad affrontare. I continui litigi per la sua gelosia verso il mio fidanzato, la mia paura quasi ossessiva del giudizio della gente e l'incapacità mia di prendere una decisione fecero di un bel sogno un incubo. Quando i miei genitori (perché i genitori mica sono stupidi) si accorsero che tra me e lei c'era ben altro che una semplice amicizia arrivammo al dramma finale. Fu allora che presi la decisione più sofferta in assoluto, ma l'unica che in quel momento mi sentivo di poter prendere.

Confermai la mia omosessualità ai miei genitori, lasciai il mio fidanzato dicendogli la verità e lasciai lei, perché non ero pronta ad avere una storia se prima non avevo trovato la tranquillità dentro di me. Cominciai la mia nuova vita, da sola, cercai di farmi accettare dai miei genitori prima di tutto, cercai luoghi dove potessi incontrare persone che «erano come me» e con le quali confrontare le mie esperienze.

Sono passati 11 anni da allora e di errori ne ho fatti, tra relazioni finite, amicizie tradite e momenti indimenticabili ma tutto mi è servito per imparare ad essere migliore. Anche se non mi sono integrata con le altre lesbiche ho trovato un equilibrio che oggi mi permette di avere una relazione tranquilla e soddisfacente con la persona che amo, di avere meno paura del giudizio altrui, di donarmi agli altri quando lo ritengo opportuno, di dividere questa mia gioia con la mia famiglia, di vivere finalmente l'amore come un dono.

Insomma di essere me stessa; di strada ne ho ancora tanta da fare e ne sono consapevole, ma tutto quello che prima poteva sembrare insormontabile adesso non lo è più. Quest'anno sarò al BariPride per portare la mia testimonianza.

**ai lettori**  
Uno, due, tre... liberi tutti rubrica sulle identità gbt (gay, lesbiche, bisex e trans) uscirà martedì 10 giugno

**clicca su**  
[www.baripride.it](http://www.baripride.it)  
[www.fuorispaio.net](http://www.fuorispaio.net)  
[www.gay.it](http://www.gay.it)  
[www.ladyoscar.splinder.it](http://www.ladyoscar.splinder.it)